

Statua di Augusto *capite velato*.

La statua raffigurante l'imperatore Augusto *capite velato* è stata rinvenuta nell'area nord-ovest di Aquileia, in località Marignane, nel 1879, assieme alla statua raffigurante l'imperatore Claudio. Poco distante, circa quindici anni dopo, si rinvenne anche una terza statua, questa volta femminile, raffigurante Antonia Minore.

L'opera, realizzata in marmo greco con dimensioni maggiori al vero, raggiunge un'altezza complessiva di 216 cm. E' priva di polso e mano sinistra (che doveva reggere con ogni probabilità una *patra*), di avambraccio destro (lavorato a parte come indica il foro per l'alloggiamento di un perno di fissaggio) e di entrambi i piedi. All'altezza della spalla sinistra è visibile un altro incasso, a sezione quadrangolare, forse necessario al fissaggio di un secondo elemento lavorato a parte (secondo alcuni una *cornucopia*). L'imperatore è ritratto frontalmente con la gamba destra portante e veste un'ampia toga panneggiata, che va a coprirgli il capo. Il volto, dalle caratteristiche orecchie un po' sporgenti, ha occhi dilatati e piatti, con le sopracciglia quasi rettilinee e la bocca chiusa, incorniciata ai lati da fossette. Il lato posteriore della scultura è lavorato in modo sommario, a indicare che la statua non era destinata a una visione complessiva, ma che più verosimilmente era alloggiata all'interno di una nicchia o collocata a ridosso di una parete.

Il dettaglio del capo velato consente di identificare, nella scultura, una rappresentazione dell'imperatore Augusto come pontefice massimo, sommo sacerdote di Roma, o, secondo un'ipotesi alternativa, come genio dell'imperatore, cioè la personificazione del suo spirito protettore. La statua era parte di un più ampio ciclo di sculture, raffiguranti più personaggi della famiglia imperiale appartenenti alla dinastia giulio-claudia: finora sono state rinvenute soltanto le figure dell'imperatore Claudio e di Antonia Minore, nipote di Augusto e madre di quest'ultimo. Sulla base dei confronti, cicli dinastici di questo tipo trovavano spesso collocazione in luoghi di grande visibilità della città, come complessi templari o edifici adibiti al culto imperiale e annessi alle aree forensi, ma anche portici, terme e palestre.

Secondo gli studiosi, tuttavia, il luogo di ritrovamento delle tre sculture non coincide in questo caso con quello del loro primo utilizzo, dal momento che non sembrano esservi evidenze di un edificio pubblico risalente alla prima età imperiale nell'area. Le statue sarebbero quindi state spostate dall'originario luogo di collocazione e reimpiegate in un qualche edificio in età tardoantica.

La datazione proposta per la statua è fissata alla prima metà del I secolo d.C.

Bibliografia: M. Novello, *Statua di Augusto*, in *Ovidio, amori, miti e altre storie, Catalogo della Mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 17 ottobre 2018-20 gennaio 2019)*, Napoli 2018, p. 250; G. Mian, *I programmi decorativi dell'edilizia pubblica aquileiese. Alcuni esempi*, in *Antichità AltoAdriatiche* LIX, 2004, pp. 444-470; con riferimento alla bibliografia completa.

museo archeologico
nazionale Aquileia



La statua di Augusto *capite velato* di Aquileia